

Finalmente l'Islanda ha detto stop alla caccia alle balene

È ufficiale: in Islanda, dal 2024, non sarà più possibile cacciare le balene. Secondo il governo [non ci sono più ragioni](#) per rinnovare le autorizzazioni di pesca oltre la scadenza prevista nel 2023, dati anche il calo della domanda e l'economia altamente diversificata e redditizia islandese. **L'Islanda è rimasto uno degli ultimi paesi al mondo, con Norvegia e Giappone, a praticare questa attività.** Nel paese nordico è permesso cacciare fino a 209 esemplari di balenottera comune - il secondo mammifero marino più grande dopo la balena blu -, e 217 di balenottera minore, uno dei cetacei più piccoli. Tuttavia, le due più importanti imprese con licenza sono in crisi da tre anni per via della concorrenza delle baleniere giapponesi, e una di loro ha di recente dichiarato l'intenzione di sospendere del tutto le attività.

La caccia alle balene a fini commerciali era stata bandita nel 1986 dalla IWC ([Commissione Baleniera Internazionale](#)). L'Islanda, però, si oppose e riabilitò la pratica nel 2006, vietando soltanto la cattura e l'uccisione della balena blu. Quella di oggi, quindi, è una notizia più che positiva, non solo per gli animali in questione, ma anche per gli ecosistemi marini, nei quali i grandi cetacei giocano un ruolo [importantissimo](#). **Ma le ragioni che stanno dietro alla decisione islandese non hanno a che fare con l'ambiente, bensì col fatto che la carne di balena non sia più economicamente vantaggiosa come un tempo.** Ogni anno, prima dello scoppio della pandemia, in Islanda venivano uccisi tra i 100 e i 200 esemplari, ma con la diffusione del coronavirus i numeri sono crollati: nel 2021 è stato ucciso un solo giovane esemplare. Se il paese nordico ha deciso di cambiare rotta, Norvegia e Giappone continuano a uccidere centinaia di balene, violando ogni anno la moratoria e motivando la caccia con presunti "scopi scientifici".

[di Eugenia Greco]